

RIFLESSI D'ALTROVE

9 marzo – 25 maggio 2025

Spazio Zero - arte contemporanea, Casalguidi (PT)

a cura di Maurizio Vanni

Gli artisti contemporanei Giorgio Conta, Robert Hromec, Alyssia Lazin, Giancarlo Montuschi, Nico Paladini, Luigi Petracchi, Massimo Podestà si confrontano sul tema dello specchio e del suo riflesso.

Inaugurazione domenica 9 marzo ore 16,30

Dal 9 marzo al 25 maggio 2025 Spazio Zero - arte contemporanea propone la mostra “**Riflessi d'altrove**”, curata dal museologo e critico d'arte **Maurizio Vanni**, con le opere di **Giorgio Conta, Robert Hromec, Alyssia Lazin, Giancarlo Montuschi, Nico Paladini, Luigi Petracchi, Massimo Podestà** che sono stati chiamati a confrontarsi sul tema dello specchio e del suo riflesso. L'inaugurazione si terrà **domenica 9 marzo alle ore 16,30**.

La mostra, prodotta e organizzata da **Associazione Culturale Mosaika** di Verbania e **Spazio Zero - arte contemporanea**, ha ottenuto il patrocinio di **Regione Toscana, Comune di Serravalle Pistoiese, Comune di Pistoia, Comune di Carmignano**, e resterà visibile al pubblico **fino al 25 maggio 2025**. L'ingresso è libero su appuntamento.

La stupefacente ambiguità dello specchio con tutti i suoi molteplici significati simbolici – da allegoria della vanità, della superbia, della conoscenza, della prudenza e dell'inganno, ma anche della dimensione in cui si forma l'io e la coscienza del sé – è lo spunto da cui sono partiti i sette artisti contemporanei che si sono messi in gioco per raccontare un oggetto che non si limita a riportare fedelmente l'immagine riverberata, ma apre a mondi altri. Nei loro lavori si comprende come lo specchio abbia consentito di indagare la contrapposizione tra il guardare e l'osservare, tra il vedere e il comprendere, tra l'esteriorità e l'interiorità, tra l'essere e l'apparire. La superficie riflettente permette di alterare lo spazio aprendo le porte dell'altrove.

Con le sue sculture, **Giorgio Conta** mostra come nell'arte qualunque riflesso non corrisponda mai alla mimesi del reale, “ma – scrive Maurizio Vanni – invita l'anima a liberarsi dal sensibile, dalla pura materia, per concedersi alla conoscenza del mondo attraverso l'essenza del Tutto. Il riflesso manifesta qualcosa di nascosto, più epifania che contemplazione: privato di identità, può trasformarsi nella via privilegiata per accedere alla dimensione dell'altrove”. **Robert Hromec** utilizza lo specchio come un oggetto semioforo che rende visibile... l'invisibile. “È una metafora della nostra esistenza – continua il curatore – che permette di intercettare l'altro da noi, uno *stargate* dimensionale che separa il mondo reale (superficie) dal mondo riflesso (sostanza). Le sue opere ci spiazzano e ci stupiscono perché non si limitano a riflettere volti oppure oggetti, ma diventano esse stesse entità ‘une e trine’: è come se la superficie moltiplicasse all'infinito mondi differenti”. **Alyssia Lazin** non ricerca lo “scatto perfetto”, non indaga la bellezza ideale attraverso immagini riflesse

Spazio Zero

ARTE CONTEMPORANEA

simmetriche ed equilibrate, ma rintraccia in un particolare ordinario qualcosa da rendere unico e speciale, da trasformare in esperienza estetica. “Il riflesso – sottolinea Vanni – fa emergere la sensazione che, oltre a quella riverberata, esista una dimensione immateriale che può essere percepita andando oltre la superficie di tutte le cose. Lo specchio nasconde tanto quanto mostra”.

Nelle proposte visive di **Giancarlo Montuschi**, lo specchio si trasforma nel palcoscenico di un teatro fantastico sopra cui ognuno recita partendo dalla proiezione immaginaria di uno stile di vita vissuto o desiderato. “Il riflesso – chiarisce Vanni – proietta in un’altrove in cui prende valore il potere di un’incondizionata fantasia capace di creare una via di fuga tra un eccessivo realismo e ciò che non lo è abbastanza”. **Nico Paladini** guarda allo specchio nella sua dualità di significato: “come un ponte – approfondisce Vanni – tra materia e spirito, tra finito e infinito, tra ombra e luce, tra morte e vita (un oggetto che implica distanza tra due o più dimensioni) e apre a una prospettiva diversa da quella convenzionale: quella dell’incontro con la personalità interiore e spirituale di chi cerca risposte nel suo riflesso”. Le composizioni di **Massimo Podestà** fanno invece riferimento al presagio, “a una presa di coscienza – ribadisce Vanni – di come la relazione tra lo specchio e la profondità della vita siano funzioni essenziali nella formazione progressiva dell’Io. Il riflesso conduce a una dimensione parallela, un altrove che ci spinge verso un invisibile credibile solo se ci concediamo alla non logica dell’istinto”.

L’installazione di **Lugi Petracchi** è un vero e proprio percorso iniziatico all’interno di un labirinto in cui lo specchio e il relativo reverbero possono rappresentarne il cuore pulsante. “Per iniziare il viaggio – spiega Vanni –, ogni persona deve superare quattro porte – come quelle cardinali, vie d’accesso che conducono al centro dell’universo – che rappresentano la conoscenza, la prudenza, l’intelletto e la riflessione. Ma la virtù più importante rimane l’autoconoscenza, la consapevolezza di noi stessi”.

“Riflessi d’altrove” sarà accompagnata da una serie di **eventi paralleli interdisciplinari a tema**, tutti a **ingresso libero**, che scandiranno i vari mesi espositivi. Tra gli appuntamenti è previsto anche **un talk show (domenica 27 aprile ore 17) condotto dal curatore Maurizio Vanni che lo vedrà dialogare insieme agli artisti coinvolti nella mostra e la conferenza “Riflessi d’altrove. Lo specchio nella storia dell’arte” (domenica 25 maggio ore 17)**, sempre a cura di Vanni.

Per info:

Spazio Zero - arte contemporanea

Via Forra di Castelnuovo, 30 Loc. Casalguidi – Serravalle Pistoiese (PT)

+ 39 339 6595081

spaziozeroartecontemporanea@gmail.com

spaziozeroart.wordpress.com

Facebook: Spazio Zero – arte contemporanea

Instagram: spaziozeroartecontemporanea

Biografie artisti

Giorgio Conta

Sculutore e pittore, nasce a Cles nel 1978. Si è formato presso la scuola di scultura di Ortisei, dedicandosi anche al disegno e alla pittura. Realizza opere monumentali in Italia e all'estero tra cui ricordiamo il monumento in bronzo di 5 metri di altezza per il St. Mary Catholic Cemetery and Mausoleum di Chicago, il monumento per l'aeroporto di Fiumicino e quello raffigurante Padre Kino a Segno in Trentino. Nel 2010 è ricevuto da S.S. Benedetto XVI al quale omaggia il bozzetto del gruppo bronzeo realizzato per il santuario di Pietralba (BZ). Le sue opere sono state esposte in varie mostre personali e collettive tra cui: Lucca Center of Contemporary art a cura di Maurizio Vanni, al MUSA di Salò e Expo 2015 a cura di Vittorio Sgarbi, alla Galleria civica di Trento su invito del MART, Context Art Miami, Contemporary Istanbul, Palm Beach Modern+Contemporary art Fair, Arte Padova, Arte Genova, GranArt, Museo Marino Marini a cura di Angelo Crespi, Art Verona, ArteForte, Lausanne art Fair, ArtParma Fair, Milano Scultura, BAF Bergamo Arte fiera, AAF New York spring, San Francisco Art market, AAF London Battersea, Hampstead, AAF Brussels. Vive e lavora a Monclassico in Val di Sole (TN).

Robert Hromec

Nato nel 1970, ha conseguito il diploma in Pittura all'Hunter College di New York (1998) e in Incisione al City College di New York (1995). Ha studiato Belle Arti presso l'Istituto Pratt (1990-1991); è stato assistente presso il Dipartimento di Pittura presso l'Hunter College (1997-98) e ha lavorato al Metropolitan Museum of Art di New York (1992-1998). Si è aggiudicato una borsa di studio per studiare Belle Arti alla Slade School of Fine Art di Londra, e nel 2002 ha conseguito una laurea in Arte al Politecnico slovacco di Bratislava.

Il suo lavoro pluripremiato è stato esposto in oltre settanta mostre negli Stati Uniti, Canada ed Europa. Nel 1997, uno dei suoi dipinti è stato incluso in una mostra collettiva al Metropolitan Museum of Art di New York. Hromec ha anche esposto presso: Museo Rocca di Dozza; Lucca Center of Contemporary Art; Area35 Art Gallery a Milano; Galleria Arte Spazio Tempo a Venezia; Extrartis a Sorrento; The Houses of Art Gallery, Red Penguin Art Gallery e al Museo Cortijo Miraflores a Marbella; United Nations Plaza a Ginevra e New York; Claudine Hohl Gallery di Zurigo; Danubiana Meulensteen Art Museum e GMB a Bratislava; Europazentrum a Graz; Westbeth Gallery di New York; Istituto Slovacco di Praga, Budapest, Berlino e Vienna; V. Kramar Gallery e D+ Gallery di Praga; Beaux Arts Gallery a Heeze; Greco Gallery di Vienna e altri luoghi. Vive e lavora a Bratislava (Slovacchia).

Alyssia Lazin

La sua passione per la fotografia inizia all'età di tredici anni. Verso i venticinque anni comincia a serigrafare le sue fotografie e a venderle in gallerie degli Stati Uniti. Dopo gli studi universitari, si trasferisce a New York City dove diventa una fotomodella per la Ford Model Agency. Lavora a New York, Parigi, Milano e Londra per riviste di moda riconosciute a livello internazionale come Vogue, Harper's Bazaar ed Elle. Ottenuto il diploma in Master of Fine Arts presso l'Art and Architecture Department dell'Università di Yale torna a New York per aprire uno studio di design. Tra i suoi clienti figurano Amex, IBM, Sony, Tiffany, Museum of Modern Art, Metropolitan Museum of Art, US Postal Service e Harvard University. Dopo 25 anni dall'apertura del suo studio, decide di dedicarsi alla fotografia

artistica. Alyssia e suo marito Pavel Kapic, pittore, vivono e lavorano a Lucca e Sarasota, in Florida. Viaggiano a livello internazionale e questo è spesso di ispirazione per il loro lavoro. Alyssia ha esposto in gallerie e musei in Europa, Stati Uniti, Sud America e India.

Giancarlo Montuschi

Nato nel 1952 a Faenza, vive ad Anghiari. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Bologna e Ravenna. Premiato al Concorso Internazionale della Ceramica di Vallauris, ha partecipato alle rassegne: *The Art of living* a New York, *Scarperentola* a Milano, Londra e New York, *Arezzo 95* curata da Michele Loffredo e introdotta da Enrico Crispolti, *Da de Chirico a Ferroni* curata da Giovanni Faccenda e prefata da Vittorio Sgarbi, *Colori su Fonopoli* a cura della Galleria Navona 42 di Roma in collaborazione con Renato Zero, *51ª Biennale di Venezia*, con l'Istituto Latino Americano, *Diabolik alla Mole* a Torino a cura di Luca Beatrice.

Realizza i drappi per il Palio di Sansepolcro, Carpineto Romano e Faenza. Oggi è rappresentato in Italia, dalla galleria Sangiorgio Arte di Bari. Di lui hanno scritto: Luca Beatrice, Marcello Venturoli, Claudio Spadoni, Giuliano Serafini, Massimo Duranti, Francesco Gallo Mazzeo, Emidio de Albentis e altri.

Nico Paladini

Nasce a Empoli nel 1949. È un esploratore, alpinista, fotografo, speleologo, scrittore e pittore. Da giovane inizia l'attività di esplorazione sotterranea in diverse grotte italiane, in una vi resterà per undici giorni. Negli anni '70 dirige una missione archeologica nella fortezza di Sacsayhuaman in Perù. Negli anni '80, con l'alpinista Francesco Santon, organizza una lunga serie di spedizioni esplorative nell'America del Sud. Sale il Kilimangiaro, il Chimborazo, l'Aconcagua, su cui scampa la morte per un edema polmonare. In Argentina scala tre montagne mai salite della catena andina, e sopravvive ad un bivacco a 5840 m. È uno dei primi europei che raggiungono i resti dell'aereo dei "Sopravvissuti delle Ande". Sale numerose vie classiche sulle Dolomiti, sulle Alpi e Alpi Apuane. Partecipa a viaggi umanitari nelle zone di guerra della Bosnia e di ricerche preistoriche nel Sahara libico. Le edizioni Della Meridiana hanno pubblicato il suo libro autobiografico *Partenze*.

Nel 1987 la sua prima mostra alla galleria La Barcaccia di Roma. Successivamente è il fondatore del movimento pittorico del Metropolismo; seguiranno numerosi eventi del movimento curati da Omar Calabrese, Alberto Abruzzese, Valerio Dehò e Achille Bonito Oliva. Ha esposto in USA, Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Olanda, Germania e Italia. Nel 2024 termina per il Comune di Vinci una versione finale della mitica *Battaglia di Anghiari* di Leonardo, una grande tela dipinta ad olio di tre metri di altezza per dodici di lunghezza.

Luigi Petracchi

Spazio Zero

ARTE CONTEMPORANEA

Nato a Firenze nel 1954, inizia a esporre agli inizi degli anni Settanta. Nel 1988, oltre ad esporre alla Biennale di Malta, vince il "Gran Premio Olimpiadi di Seul". Fra il 2003 e il 2010 è presente in rassegne quali: Arte Fiera di Bologna, Florence Biennale e 1ª Arte Contemporanea Moderna Roma. Nel 2011 espone al MEB di Bologna, nel 2013 nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze e nel 2014 al Museo Marino Marini di Pistoia.

Nella sua carriera artistica ha approfondito varie tematiche, spingendo la sua arte a una rilettura alchemica e archetipica del reale e del quotidiano, sperimentando vari linguaggi estetici contemporanei. Di particolare rilievo le ultime esposizioni site-specific, sintesi di una ricerca complessa: nel 2017 presenta *Utopia* a Serravalle Pistoiese, nel 2018-19 *Connessioni* al Museo Datini di Prato, nel 2019 *Conflitti e Armonie* nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia. Nel 2022 è presente al Museo Archeologico di Santa Scolastica a Bari nell'ambito del progetto *Il Trionfo della luce*.

Nel 2024 è presente con installazioni site-specific in progetti a cura di Maurizio Vanni quali: *Vanitas. L'inganno del tempo*, presso Spazio Zero - arte contemporanea, e *L'alchimia dei quattro elementi*, al Castello, nel centro storico e nella Sala Consiliare del Comune di Scarlino. A giugno del 2024 è alla Biblioteca San Giorgio di Pistoia con *Cratos*, personale composta da installazioni, sculture e bassorilievi selezionati fra il 1983 e il 2022 sulla tematica delle violenze. È fondatore e Presidente del "Premio Nazionale di Poesia Bacchereto".

Massimo Podestà

Nasce nel 1949 a Sarzana. A partire dal 1967 comincia a dipingere e ad esporre. Nel 1975 crea la *Scultura debole* e l'anno successivo si laurea presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Sono del 1979 i *Quadri spaziali*, anno in cui intraprende anche l'attività di designer con mostre nazionali e internazionali. Nel 1982-83 collabora con lo Studio Alchimia e Alessandro Mendini a Milano. Nel 1983 fonda a Firenze Il punto Bacola, struttura aperta a tutto ciò che succede nel campo del design. Nel 1990 nascono gli *Universi*, nel 1991 le *Figure con campi magnetici* e nel 1995 i *Paesaggi dell'anima* e le *Figure zodiacali*. Nel 1998 fonda Introart; nel 2000 espone *I miei Pinocchi* al Museo di Collodi e nascono le *Modelle Cosmiche*. È del 2005 la mostra a Palazzo Coveri a Firenze. Nel 2007 crea la *Fluicart*, fonda con altri artisti il movimento KPK ed espone a Shanghai. Nel 2008 nasce la *Photart* e nel 2009 il *Massimo Pensiero*. Nel 2011 è inserito nella collettiva *L'uomo Planetario* al Teatro Oriuolo a Firenze; nel 2013 partecipa alla *Bottega di Sgarbi*; nel 2014 la mostra personale presso Euroimprese Bergamo e alla mostra *Per Amerigo Vespucci* a Palazzo Panciatichi a Firenze. Nel 2017 è al Castello di Lari e nel 2018 al Lu.C.C.A. – Lucca Center of Contemporary Art. Dal 2013 inizia la collaborazione con il collezionista Carlo Palli. Nel 2023 entra nella Collezione Banca di Cambiano e nel 2024 espone alla GAMC di Viareggio nella mostra *Mela ride* organizzata dalla Fondazione Carnevale di Viareggio.